Anno 49.° N. 175

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 3 luglio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'efficace azione della nostra artiglieria in Carnia e sull'Isonzo

Gli Alpini conquistano un trinceramento al Pal Grande

Il bombardamento della conca di Plezzo - I depositi di Coritenza incendiati

Il comunicato ufficiale

ROMA, 2. (ore 20.15). — *COMAN DO SUPREMO* — 2 LUGLIO 1915.

L'AZIONE DELLA NOSTRA ARTIGLIERIA SI VA INTENSIFICANDO LUNGO TUTTA LA FRONTIERA E SPECIALMENTE IN CARNIA, DONDE FU APERTO IL FUOCO CONTRO LE OPERE DEL PREDIL CONSEGUENDO DOPO POCHI COLPI RISULTATI ASSAI EFFICACI.

FU ANCHE BATTUTO UN ACCAMPAMENTO NEMICO DI CIRCA CINQUECENTO TENDE NELLA LOCALITA' EDER A VALLE DELLA CONCA DI PLOEKEN E SLOGGIATO COI NOSTRI TIRI IL NEMICO DA TRINCEE IN COSTRUZIONE A STRENICA ED ALLA SELLA DI PRASNIK.

NELLA GIORNATA DI IERI UN NOSTRO RIPARTO ALPINO ATTACCO' E CONQUISTO' UN TRINCERAMENTO NEMICO SUL VERSANTE SETTENTRIONALE DEL PAL GRANDE DAL QUALE PARTIVANO FUOCHI MOLESTI ALLA NOSTRA OCCUPAZIONE DEL FREIKOFEL.

NELLA NOTTE E STAMANE ALL'ALBA IL NEMICO CON DUE VIOLENTI CONTRATTACCHI TENTO' DI SLOGGIARE LE NOSTRE TRUPPE DAL TRINCERAMENTO OCCUPATO MA VENNE RESPINTO ENTRAMBE LE VOLTE CON GRAVISSIME PERDITE. FURONO ACCERTATI 150 MORTI, FATTI ALCUNI PRIGIONIERI E PRESI PIU' DI 100 FUCILI.

SULL'ISONZO L'AZIONE CONTINUA IL SUO CORSO. LA NOSTRA ARTIGLIERIA INCENDIO' CON I SUOI TIRI IL VILLAGGIO DI CORITENZA AD EST DI PLEZZO OVE ERANO SEGNALATI INGENTI DEPOSITI DI MATERIALE E VETTOVAGLIE, PROVOCANDOVI LO SCOPPIO DI UN DEPOSITO DI MUNIZIONI.

NELLA PASSATA NOTTE IL NEMICO PRONUNCIO' DUE FORTI ATTACCHI CONTRO LE POSIZIONI DA NOI CONQUISTATE SULL'ALTIPIANO CARSICO, MA VENNE RESPINTO.

GENERALE *CADORNA*

Un sottomarino austriaco colpito da un aviatore francese

ROMA, 2. — IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA COMUNICA:

«IERI NELL'ALTO ADRIATICO L'AVIATORE FRANCESE SOTTOTENENTE DI VASCELLO ROUILLET HA LASCIATO CADERE DUE BOMBE DALL'ALTEZZA DI 15 METRI SUL SOMMERGIBILE AUSTRIACO «U. 11» LE QUALI SONO ESPLOSE SOTT'ACQUA MOLTO VICINO ALLA TORRETTA E SEMBRA CON ESITO FAVOREVLE».

THAON DI REVEL

La settimana scorsa sul nostro teatro di guerra

ROMA, 1. - La «Preparazione» pubblica queste note sullo svolgimento della nostra azione:

«Il lavoro della settimana scorsa fu anzitutto un lavoro di consolidamento, rafforzamento e difesa delle posizioni conquistate; fu, in secondo luogo la conquista di posizioni nuove, qualche volta già occupate dall'avversario, cacciandolo e demolendone le fortificazioni; fu in terzo luogo un'azione di piccoli riparti spinti oltre il fronte in ricognizioni offensive, per iscoprire la entità delle forze e il postamento delle artiglierie nemiche, più i trinceramenti e le altre fortificazioni provvisorie che l'Austria ha costrutto in vorie località su vastissima scala; le permanenti già si conoscevano.

«Di questi trinceramenti, alcuni sono in cemento, solidi, ben costrutti e datano da molto tempo, benchè sempre tenuti possibilmente segreti; altri sono in terra, di data più recente, costrutti a rafforzamento dei primi od in altre località dove le nostre mosse li abbiano fatti parere utili o necessarie. Recenti sono gli estesissimi reticolati.

«Le fortificazioni provvisorie di antica data, che per il grosso pubblico al l'interno ed all'estero sono una novità, e che avrebbero potuto costruirsi in brevissimo tempo, trovano la loro spiegazione nel fatto che negli ultimi anni, più di una volta, l'Austria fu sul punto di muoverci guerra, profittando dei nostri imbarazzi finanziari o politici, ed anche di qualche nostra disgrazia. In tutte queste occasioni, i lavori militari dell'Austria nella zona di frontiera ricevevano un impulso.

«Ora, se a questi lavori di fortificazione campale, si aggiungono le fortificazioni permanenti, che dal più al meno già si conoscevano, può dirsi che tutto il territorio, su cui le nostre truppe valorosamente e con fortuna combattono, è una serie di grandi e piccoli campi trincerati che si appoggiano l'uno coll'altro.

«Nè si dimentichino le difficoltà del terreno montagnoso, ostacolo naturale di ogni avanzata, perchè esse sono sempre a vantaggio del difensore e a danno di chi le attacca. Noi sperimentiamo questo vantaggio in qualche punto, cioè nella difesa delle posizioni conquistate: si noti a questo proposito che il nemico non è riuscito a riconquistarne neppure una; ma in generale le difficoltà naturali sono a nostro danno, perchè noi abbiamo la offensiva e il nemico la difensiva. Noi dobbiamo superarle ed esso vi si appoggia.

«Ciò valga a spiegare l'apparente lentezza con cui il nostro esercito si avanza in territorio nemico. Dico «apparente», perchè chi conosce le condizioni naturali ed artificiali del terreno, chi conosce le condizioni naturali ed artificiali del terreno, cvhi sa che l'entità di un'avanzata si misura a metri, ma dall'importanza degli obbiettivi che si raggiungono, trova abbastanza rapida e maestrevolmente condotta».

Il popolo e i soldati d'Italia giudicati dalla stampa estera

I giornali svizzeri

LUGANO, 2. — Un corrispondente particolare del *Journal de Genève* manda delle sue impressioni sulla vita a Roma e in Italia durante la guerra.

Lo straniero che scende qui per la prima volta — scrive il giornalista — avrebbe molta difficoltà a convincersi che l'Italia sia impegnata nella più grande guerra della sua storia. Il popolo italiano dà in questo momento una grande prova della sua maturità. Uno dei risultati più apprezzabili di questa guerra sarà quello di consolidare ancora la coscienza nazionale ed è consolante constatare già da oggi che questa coscienza, a contatto della più terribile realtà, ha già raggiunto l'assoluta padronanza di sè ed un alto grado di sviluppo come non si supponeva, erroneamente, all'estero.

Il popolo italiano non è più quel popolo agitato, impressionabile e impulsivo che troppo sovente si è creduto e calunniato. Il popolo italiano ha oggi la gravità e il sangue freddo di un popolo del nord. Nessuna illusione da parte sua. La guerra sarà lunga ma tutti sono sicuri della vittoria.

I giornali austro-tedeschi

ZURIGO, 2. — I corrispondenti di guerra della *Neue Freie Presse* e del *Berliner Tageblatt*, al fronte austriaco meridionale, che in questi giorni hanno mandato corrispondenze menzognere ai loro giornali, contenenti ingiurie contro i soldati italiani, sono costretti oggi a constatare il valore dei nostri soldati. Essi scrivono:

«Si deve riconoscere che gli Italiani, sull'Isonzo, si sono battuti veramente bene, e, in qualche caso anche con baldanza e coraggio. Tuttavia, si ha l'impressione che i bersaglieri, che costituiscono una truppa scelta, non siano mandati innanzi abbastanza dai loro capi. Secondo il loro carattere meridionale l'attacco alla baionetta è accompagnato da grida selvaggie, di *Viva Savoia! Abbasso l'Austria! Avanti! Coraggio! Vittoria!*».

Un redattore della *Zeit* ha visitato alcuni prigionieri italiani che sono internati ora nel castello di Lubiana e dice che si comportano bene, salutano gli ufficiali austriaci secondo tutte le regole militari e se si domanda loro come mai sono stati fatti prigionieri rispondono di avere combattuto valorosamente ma di aver dovuto cedere a forze superiori. Si tratta infatti di soldati appartenenti a pattuglie in ricognizione.

«I russi — nota il giornale — giurano sempre di non avere tirato mai, e di essersi arresi con piacere agli austriaci. Invece, se si chiede ai soldati italiani prigionieri la loro opinione sulla guerra rispondono sempre: — Noi soldati italiani facciamo tutti il nostro dovere».

Uno poi avrebbe detto al redattore della *Zeit*: — L'Austria occupa dei territori italiani e che noi dobbiamo riconquistare.

Nel castello di Lubiana — secondo la narrazione della *Zeit* — sono internati anche alcuni borghesi italiani sospetti politicamente e alcune donne e fanciulli che però saranno tra breve rimpatriati.

La Regina e la Principessa Jolanda visitano i profughi di Monfalcone

ROMA, 2. — La Regina Elena e la Principessa Jolanda hanno visitato nel pomeriggio i profughi di Monfalcone, ricoverati all'istituto di via Galilei, 21, S. M. e la Principessa sono state accolte da ripetute grida di «Viva l'Italia!» e si sono intrattenute lungamente e singolarmente con tutti i profughi chiedendo notizie delle condizioni di ognuno e dei luoghi conquistati dal nostro valoroso esercito.

All'uscita dall'Istituto la Regina e la Principessa sono state calorosamente applaudite dalla folla che si era radunata attorno all'automobile reale.

La guerra dell'Est

Come si battono le truppe russe

Gravissimo scacco inflitto agli austro-tedeschi

La morte gloriosa del gen. Tokoreff

PIETROGRADO, 2. — *Si hanno le seguenti informazioni sull'attacco austriaco nel settore Gliniang sulla riva sinistra della Vistola, difeso tenacemente da Cosacchi e da un battaglione di fanteria. L'artiglieria nemica riuscì a smontare le nostre mitragliatrici e gli austriaci, sfidando il fuoco micidiale delle nostre batterie pervennero ai reticolati, obbligando i cosacchi a ripiegare verso le trincee di seconda linea.*

Il generale Tokoreff, ricevendo l'ordine di contrattaccare, rifiutò rinforzi. Lanciò le sue truppe corpo a corpo, nel quale gli austriaci, incastrati sui reticolati, furono sterminati. Un contrattacco nemico fu respinto con nuove gravi perdite.

Il generale Tokoreff, ferito durante l'azione, morì mentre lo si trasportava all'ospedale».

La resistenza russa

PIETROGRADO, 2. — *Il comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:*

«L'offensiva nemica tra i fiumi Weprz e Bug continua. In questa località icombattimenti più tenaci della retroguardia si svolsero nel 29 giugno. Sulla strada da Tomaszew a Zamostc nonchè sulle vie verso Sokal.

«In Galizia il nemico pronunciò il 29 e nella prima metà della giornata del 30 u. s. ostinati attacchi nei diversi settori del fronte da Kamionka ad Halicz. Tutti gli attacchi furono respinti ed infliggemmo gravi perdite all'avversario. Facemmo circa mille prigionieri. Il nemico non riuscì a mantenersi dinanzi alle nostre trincee a breve distanza, che in alcuni settori. Sugli altri fronti calma perfetta».

Il comunicato austriaco

BASILEA, 2. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Nella Galizia orientale il combattimento continua nella Guilalipa e nel settore ad est di Leopoli. Su parecchi punti le nostre truppe si sono avanzate sulle colline ad est della Guilalipa e sono penetrate nelle posizioni nemiche. Le truppe alleate sono riuscite, dopo un combattimento accanito, ad occupare la riva orientale del fiume a valle di Rohatin. Sul Dniester la calma è completa. Nella regione delle sorgenti del Wepryz abbiamo occupato Zamocz e preso possesso delle colline a nord della depressione del Tanew. Ad ovest della Vistola le truppe alleate hanno inseguito il nemico in ritirata fino dinanzi a Tarlow».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2. — Si ha da Berlino: *«Il comunicato del grande Stato maggiore in data di ieri dice:*

«Fronte occidentale. — *A nord di Arras i combattimenti per il possesso di trincee, accompagnati da continui duelli di artiglieria, si sono svolti in modo per noi favorevole. Nella campagna a sud-est di Reims i francesi hanno attaccato senza successo. Sugli Hauts de Meuse e nei Vosgi si sono avuti soltanto piccoli combattimenti di artiglieria. Aviatori nemici hanno lanciato bombe su Zeebrugge e Bruges, senza causare danni militari.*

«Fronte sud-orientale. — *Le truppe del generale von Linsingen, in combattimenti accaniti hanno ieri preso di assalto una posizione russa ad est della Guila Lipa fra Kuniezo e Lozynca, ed hanno catturato a nord di Rohatyn tre ufficiali e 2328 uomini e cinque mitragliatrici.*

«Ad est di Leopoli le truppe austro-ungariche sono penetrate in una posizione nemica. Gli eserciti del generale Von Mackensen continuano ad avanzare fra il Bug e la Vistola. Anche ad ovest della Vistola i russi ripiegano parzialmente. Dopo accaniti combattimenti, le truppe alleate hanno avanzato, inseguendo il nemico sulle due rive della Vistola». (Stefani)

Nel Belgio e in Francia

L'attacco tedesco del 30 respinto

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nel nord la giornata è passata relativamente calma; non di meno a nord di Arras il cannoneggiamento è stato violentissimo. Dinanzi a Dompierre, una delle nostre linee ha rovesciato un elemento della organizzazione nemica. Sul fronte dell'Aisne vi è stato un lungo cannoneggiamento.

«Si conferma che i tedeschi il 30 giugno attaccarono tra la strada di Bjnarville ed il Four de Paris, con estremo vigore e con intenzione di rompere le nostre linee di difesa. Le nostre prime trincee non hanno potuto essere colpite che mediante lo sconvolgimento causato da proiettili di grosso calibro e dall'impiego di granate asfissianti. Il nemico è stato fermato mercè la fermezza della nostra organizzazione, alla seconda linea, e respinto subito da un contrattacco della nostra fanteria, la quale si è stabilita sopra un fronte distante circa duecento metri dagli elementi distrutti della nostra prima linea.

«Il bombardamento del nemico oggi continua. Due attacchi sono stati immediatamente arrestati dalla nostra artiglieria. Nella regione del Bois Ailly di Flirey e del Bois le Pretre vi è stato un duello di artiglieria.

«Nei Vosgi, dopo il bombardamento del nostro fronte Langenfelsken-Ilgenfürst, sono stati operati contro di noi due attacchi nemici, ma sono stati respinti». (Stefani)

Violenta cannonata a Ypres e nell'Argonne

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Si segnala un vivo cannoneggiamento durante tutta la notte su gran numero di punti del fronte, specialmente nella regione di Woestem (nord ovest di Yprès), in quella di Sou Mez ed in quella di Verneuille. A nord dell'Aisne, dopo un violento e continuo cannoneggiamento, si è avuto un attacco da parte dei granatieri nemici verso le due, contro le nostre posizioni della strada da Ablain ad Angres a nord della strada di Bethune che è completamente fallito.

«Presso la Voiseil una delle nostre mine ha distrutto lavori di organizzazione nemica.

«Nell'Argonne la lotta è continuata violentissima tutta la notte. Un solo attacco nemico è stato tentato con lo appoggio di grossi lanciabombe e bombe asfissianti, ma esso è stato respinto.

«Al Quart en Reserve, nel Bois le Pretre si segnala un altro tentativo nemico che ha seguito una violenta preparazione di artiglieria e che è stato anch'esso respinto dal fuoco della nostra fanteria». (Stefani)

Un vigoroso contrattacco belga

LE HAVRE, 2. — Un comunicato dello Stato maggiore belga del 30 giugno dice:

«L'artiglieria nemica cannoneggiò ad intervalli intorno Wulpen-Rans Cappelle Peryse-Schefwegge-Caesücrke ed il terreno situato a sud di Dixmude, nonchè quello a sud di St. Jacque Cappelle ed i dintorni del forte di Knocke, Reninghe e di Naison Passeur. L'artiglieria belga controbattè vivamente le batterie avversarie e disperse gruppi di lavoratori nemici. La località della Forte Knoke, situata alla confluenza dell'Yser e dell'Yperlee, non è affatto un'opera di fortificazioni permanente, come si vorrebbe far credere». (Stef.)

Un vecchio "destroyer" inglese silurato può riparare in porto

LONDRA, 1. — (Ufficiale) La controtorpediniera inglese *Lightning* fu danneggiata da una mina o silurata questa notte sulla costa orientale inglese, ma raggiunse un porto. Mancano 14 uomini dell'equipaggio. La *Lightning* è una nave di costruzione antiquata, di sole 120 tonn. e varata nel 1893. (Stefani)

La rendita e le obbligazioni per la difesa alla Camera francese

PARIGI, 2. — (Camera) Si approva il progetto assimilante la rendita francese alle obbligazioni della difesa nazionale.

LA CROCE ROSSA e i prigionieri di guerra

Da che mondo è mondo, purtroppo, c'è stata la guerra, e da allora pure, si può dire, ci son stati prigionieri. Quando i nostri primi progenitori, coperti di irsute pelli e con la mazza di pietra silicea fermata con liane al manico di legno duro, tribù contro tribù, combattevano per una sorgente o per un pascolo, alcuni avversari cadevano abbattuti al suolo, altri scappavano, se potevano, altri erano acciuffati e condotti alle grotte o alle capanne native. Qui, per lo più, finivano allo spiedo, come avviene ancora presso qualche tribù del centro d'Africa o della Polinesia.

[...] dizioni dei prigionieri [...] un pezzo prima di migliorarsi. Presso i Romani, quando impicciavano, si faceva loro la festa sul posto, ed i più rappresentativi erano trascinati a Roma per ornare il trionfo del vincitore e finire strangolati o di fame nel carcere Mamertino: Giugurta insegni.

Ci fu una parentesi, ma fu breve, e fu quando si faceva la guerra per mestiere, ed ogni prigione rappresentava, per chi lo poteva acciuffare, una bella sommetta di riscatto, e con una manciata di fiorini si riacquistava la libertà, nè, fra professionisti solidali, si facevan alle busse troppo sul serio siechè in una grande battaglia i morti erano meno numerosi che oggi in una scaramuccia d'avamposti.

Ma presto si riprese a far sul serio, e da allora la sorte dei prigionieri tornò a farsi misera: venne la catena che li inchiodava al remo della galea del nemico, vennero le stragi del dittatore Rosas, che faceva scannare sul campo stesso della battaglia, tutti i prigionieri, bagaglio ingombrante, o che, nei momenti di buon umore, messili in lunghe file, li faceva *quintare*: uno, due, tre, quattro, cinque... il quinto sgozzato.

Oggi, dopo le recenti convenzioni umanitarie, miss Florence Nightingale e la creazione della Croce Rossa internazionale, la vita dei prigionieri dovrebbe essere sacra. Dico dovrebbe, perchè non mancherebbero prove che gli Imperi centrali hanno mancato a questo com ad alcuni altri piccoli impegni: per nostro conto diciamo «deve» esser sacra; non solo, ma essi devono esser trattati, compatibilmente con le condizioni generali del paese, nel modo migliore possibile.

**

Ciò non toglie che essi menino una vita assai grama e triste: lontani dalla patria, costretti a disciplina strettissima, senza animo, senza notizie. Una delle privazioni che più li avviliscono è forse questa: non saper nulla dei congiunti, del padre, della mamma, dei figli; non poter dare a nessuno novella di sè.

A questa sciagura, a questa privazione non necessaria si provvide, o si cercò di provvedere nella quarta Convenzione dell'Aja, del 1907, è nella settima conferenza che si tenne a Washington fra le varie Croci Rosse.

All'Aja fu allora stabilito che, dopo l'apertura delle ostilità si costituisse, in ognuno dei paesi belligeranti, ed ove ne sia il caso, nei paesi neutri che avranno ricevuto dei belligeranti nel loro territorio, un ufficio di informazioni sui prigionieri di guerra inteso a ricevere ed a distribuire notizie, a raccogliere ed a distribuire corrispondenze dai prigionieri, oggetti di uso personale, valori, lettere trovate sul campo di battaglia, da inviare alle famiglie dei caduti. Una serie di compiti delicatissimi, come si vede, pietosi, umanitari al massimo grado, capaci di dare calma, sicurezza, tranquillità, ristoro nella sventura, a tante migliaia di anime in pena.

**

L'Italia ha già provveduto per suo conto alla creazione di questo ufficio, che è sorto nel seno della Croce Rossa italiana per accordi intervenuti fra essa, il Ministero della Guerra ed il Comitato internazionale della Croce [...] ra, la quale [...] E così è sorta [...] la [...] mente è riconosciuta dai Governi [...] gode di completa autonomia.

Essa è presieduta dall'on. Emilio Maraini, coadiuvato da un Consiglio direttivo composto dell'on. Leone Caetani, dell'on. Giovanni Ciraolo, del marchese Giuseppe della Gandara, del comm. Ferdinando Fassati, dei marchesi di Balzola, ministro plenipotenziario a riposo, dell'on. Giuseppe Frascara, senatore del Regno, del conte Pietro Macchi di Cellere, del conte comm. Gaetano Manzoni, direttore generale degli Affari Esteri, del principe Ferdinando Monroy Di Belmonte, del comm. Giorgio Blunt Page, dell'on. generale Francesco Pistoia, deputato al Parlamento, del principe Antonio Ruffo Della Scaletta, e del segretario tenente Ugo Baracchi.

Questo ufficio si occupa specialmente di provvedere alla raccolta ed alla distribuzione delle informazioni, delle corrispondenze, dei soccorsi fra le famiglie italiane che eventualmente fossero fatte prigioniere del nemico e dello scambio delle corrispondenze fra i prigionieri nemici, internati in Alessandria, in Asti ed in altri luoghi, e le loro famiglie.

Come di tutte le cose cui prende a cuore, l'on Emilio Maraini, prima fatte che dette, l'Ufficio informazioni già funziona perfettamente da parecchi giorni, nella sede che egli stesso ospitalmente gli ha offerto in Piazza Montecitorio, n. 115, palazzo Macchi di Cellere. Il segretario, un attivissimo ed intelligente ufficiale, circondato dagli impiegati necessarî, è sempre là dalla mattina alla sera, a dare spiegazione, ad attendere domande: tutte le famiglie, ove avessero qualche indizio che un loro caro fosse fatto prigioniero, possono domandarne notizia. Basta inviare una domanda, con la indicazione precisa del nome, cognome, paternità, luogo di nascita, arma, numero del reggimento e della compagnia del militare ricercato, ed il cognome e l'indirizzo della famiglia per l'invio della risposta. Ogni cosa è completamente gratuita, poichè la corrispondenza dei prigionieri di guerra e delle loro famiglie gode della franchigia postale, a norma della Convenzione internazionale postale di Roma del 1906 e dell'Aja del 1907.

Naturalmente, la corrispondenza è soggetta alla censura, e perciò le famiglie dovrebbero limitarsi a scrivere cartoline, o, ove desiderassero inviare delle lettere, dovrebbero farle recapitare, aperte, all'Ufficio in Piazza Montecitorio, il quale procede ad una prima verifica del carteggio, per vedere se potrà essere ammesso dalla censura austriaca alla consegna del prigio-

nicro: in caso negativo, sarà restituito alle famiglie per le opportune verifiche.

Aver costituito l'ufficio in seno alla Croce Rossa, è di grande utilità alle famiglie, le quali possono consegnare le lettere al Comitato od al sottocomitato più prossimo al luogo di residenza, il quale ha già istruzioni per accoglierle gratuitamente e trasmetterle subito a Roma. Queste facilitazioni valgono, oltre che per la corrispondenza, anche per l'invio dei pacchi postali, non superiori ai cinque chili, purchè non contenenti generi commestibili soggetti a deterioramento e non incartati in giornali. Non solo, ma possono inviarsi ai prigionieri anche dei vaglia internazionali, non superiori alla cinquanta lire, che la Commissione farà recapitare con il servizio bancario che meglio risponda allo scopo.

**

Tutto ciò dimostra che l'ufficio è organizzato perfettamente; anzi si è già recato a Ginevra il marchese della Gandara, per conferire con Gustavo Ador, presidente della Commissione internazionale della Croce Rossa, e ha concluso e combinato fino ai provvedimenti di minima importanza.

Se non che, mancano o quasi i prigionieri italiani in campo austriaco Quelli del dirigibile «Città di Ferrara», incerti, quelli del «Turbine, dei quali non si sa ancora il nome, quelli della «Medusa», incertissimi, e pochi altri, i fra i quali i più cospicui sono Aristide Sartorio e Marino Caracciolo, presi durante ardite ricognizioni da forze soverchianti.

Viceversa è asasi numerosa la corrispondenza dei prigionieri austriaci e tedeschi per le loro famiglie. Sono pacchi di lettere e cartoline che partono ogni giorno per Ginevra, molte scritte in calligrafia tedesca, molte anche in italiana, di trentini e di triestini. Ad essi, poveretti, non giunge nulla, segno che l'Austria non ha costituito ancora il suo ufficio corrispondente e non è questa la sola sua inadempienza, ripetiamo, ai principî internazionali sanciti. Ma non importa: la carità è meglio farla che riceverla. E auguriamoci che continui sempre così.

FELICE TONETTI.

"Le contraddizioni di Buelow„
Un articolo dell'on. Abignente

ROMA, 1. — L'on. Abignente, ex presidente della Giunta del bilancio, dopo un lungo silenzio si occupa nuovamente di politica in un articolo sul principe di Buelow e sulla sua fallita missione in Italia. L'articolo pubblicato dalla *Rivista d'Italia* è intitolato: «Le contraddizioni di Buelow». L'onor. Abignente ricerca nel suo articolo le ragioni del fallimento della missione dell'ex Cancelliere tedesco. L'on. Abignente definisce espedienti, tali da rimpicciolare la figura di von Buelow, le ragioni addotte dal conte von Volkolini nella *Neue Zurcher Zeitung* per giustificare [illegible] Ungheria e la missione imprudente del deputato del Centro cattolico, Erzberger.

«Le ragioni vere e profonde invece — scrive l'on. Abignente — sono da ricercarsi nella unilateralità organica della concezione politica del principe di Buelow la quale appare evidente dal libro del principe di Buelow: «La Germania imperiale». Infatti il breve paragrafo che riguarda l'Italia e che va da pagina 68 a pagine 74 del libro del principe di Buelow, può riassumerci nelle seguenti proposizioni:

«1°) I rapporti dell'Italia nella Triplice Alleanza hanno subito oscillazioni: *a*) per motivi di politica interna dell'Italia; *b*) per lo speciale sviluppo di alcune questioni mediterranee;

«2°) I rapporti dell'Italia coll'Austria sono più complessi a causa dei precedenti dei due Paesi ed a causa delle Provincie italiane irredente. Anzi di questo ultimo punto si dà tanto carico il principe di Buelow da dichiarare — un punto sensibile anche nell'avvenire:

«3°) Non è vero che l'Italia abbia mai pensato a staccarsi dalla Triplice sia nella Conferenza di Algesiras, sia all'epoca della spedizione in Tripolitania; anzi deplora che una parte della stampa tedesca abbia attaccato l'Italia in quest'ultima occasione;

«4°) E' erroneo non concedere valore all'Italia nella Triplice nel caso di complicazioni internazionali. Qui Buelow nota che se l'Italia non può spingersi sino alle estreme conseguenze colle altre due alleate; è vero altresì che l'Italia non può passare all'avversario:

«5°) Aggiunge che tutto dipenderà dal modo come si presenterà in Europa una eventuale questione di conflitto e dal successo diplomatico e militare delle Potenze centrali».

«Ora è veramente stupefacente — osserva l'on. Abignente — la contraddizione che si trova nei termini di queste proposizioni. Un'alleanza che può essere turbata da «rapporti di politica interna» e lascia adito «a contrasti fra gli alleati» per la questione mediterranea, evidentemente è viziata nella sua radice.

«Passino «i rapporti di politica interna» ai quali del resto non fu estranea mai la politica tedesca nei rapporti coi partiti politici italiani; ma si comprende l'assoluta libertà di un'azione politica mediterranea solo nel caso in cui veramente e lealmente la Germania e l'Austria si fossero disinteressate della questione del Mediterraneo. Invece, la Germania e l'Austria - Ungheria giunsero fino al punto da stringere accordi colla Turchia obligando l'Italia all'impresa libica onde non lasciare cadere i suoi diritti.

«Dal libro del principe di Buelow — continua l'on. Abignente — risulta inconfutabilmente che il principe di Buelow antivedeva nell'aprile 1914 il conflitto europeo. Ora, si chiede l'onorevole Abignente, se Buelow antivedeva l'imminenza di un conflitto europeo, perchè non si adoperò per tempo a rimuovere le diffidenze e i contrasti dell'Italia coll'Austria - Ungheria, sia pure al solo fine egoistoco di mantenere e cementare la virtù di coesione della Triplice? L'avere tentato invece l'accordo fra l'Austria e l'Italia solo dopo alcuni mesi dallo scoppio del conflitto europeo e, peggio, l'averlo tentato con scarso affidamento sulla arrendevolezza dell'Austria - Ungheria e con metodi non del tutto consoni allo stato d'animo vero del popolo italiano, fu un errore del quale non vogliamo fare carico al principe di Buelow ma a chi gli impose siffatta e tardiva e ingloriosa missione. La forza predominante dell'impero tedesco costituisce un così schiacciante e assorbente peso, che gli uomini politici tedeschi della levatura di Buelow non sospettano neppure che il resto del mondo, o, per lo meno, gli Stati liberi e pensosi del proprio avvenire, possano un giorno sentire la necessità di allearsi per salvarsi e che tutti uniti possano valere qualche cosa. Solo così — conclude l'on. Abignente — può spiegarsi il dispregio assoluto di ogni interesse, di ogni tradizione, di ogni necessità altrui e la fede che tutto debba essere subordinato alla politica e agli interessi tedeschi. Ciò può anche essere esteticamente bello e maestoso, ma certo manca di quella «giudiziosità e di quella misura» di cui parla spesso nel suo libro il principe di Buelow».

I prodotti chimici tedeschi
e la necessità di renderci indipendenti

Vi sono alcuni medici i quali, con discutibile senso pratico, date le attuali difficoltà del mercato, e non certo con alacre sentimento patriottico, se pur con meticolosa cura, proseguono a ordinare ai loro clienti i prodotti Bayer, Schering e di altre fabbriche tedesche.

Ora avviene che tali prodotti, di cui i vecchi depositi [illegible] nel nostro paese in seguito allo stato di guerra.

Non ci interessa molto di sapere se la mancata importazione sia conseguenza della chiusura doganale o della diminuita o mancata produzione da parte delle fabbriche tedesche.

Quello che interessa, invece, di sapere è che le ormai numerose fabbriche italiane di prodotti chimici offrono per la maggior parte generi d'indiscussa squisitezza: così che, se un tempo era giustificata la preferenza ai prodotti esteri, perchè la chimica industriale d'altri paesi precedette la nostra, oggi però tale ostinata preferenza non è, almeno in parte, che il frutto di una tradizione.

Si aggiunga che possiamo sempre disporre, oltre che dei prodotti nazionali, di quelli inglesi e francesi.

Non si capisce quindi quale sia la ineluttabile necessità di far correre adesso da una farmacia all'altra i parenti degli infermi cercando un prodotto tedesco, il quale presso parecchi farmacisti è esaurito.

Questa ansiosa ricerca ha condotto perfino ad un ripiego piuttosto comico. Taluni incettatori sono andati a pescare i prodotti Bayer, Schering, ecc., in Ispagna e li hanno rivenduti poi a qualche nostro farmacista; il quale può oggi dare ai clienti, mettiamo aspirina, urotropina tedesca, e via dicendo, con la leggenda... spagnuola.

Abbiamo accennato alle ansie ingiustificate che genera tale stato di cose nelle famiglie degli infermi; potremmo aggiungere che la guerra non si combatte soltanto con le armi, ma anche sulle vie commerciali. L'Inghilterra ne dette un mirabile esempio allo scoppio della guerra, proprio a proposito dell'aspirina Bayer. E noi dobbiamo cominciare a persuaderci che, se al di là dell'opera dei cannoni, vorremo una buona volta liberarci della preponderante influenza e penetrazione tedesca, dovremo fare, coi mezzi della pace, due grandi ed inevitabili cose; cominciare subito a produrre bene ed abbondantemente da noi tutto ciò per cui fummo tributari della Germania; e questo riguarda gli industriali, nonchè il governo — e cominciare a liberarci dalla infatuazione del prodotto tedesco ed a stimare il prodotto nazionale; e questo riguarda il pubblico.

Al postutto quando non c'era l'aspirina marca Bayer si sudava, si guariva o.... si moriva lo stesso con l'uso di altri sudoriferi: come pure, se la casa Bayer ha un brevetto di speciale processo per quella sua produzione, chimicamente però è altrettanto aspirina quella prodotta con diversi metodi.

Non esageriamo, dunque, e non dimentichiamo che, pur con la più grande onestà e le più leali intenzioni di indipendenza, tutti ci prestiamo qualche volta inconsapevolmente a dare mano alle manovre d'interessi lesibili o lesi: i quali però diventano interessi condannabili quando provengano da paesi ostili.

E questo che abbiamo detto nei riguardi della industria chimico - farmaceutica potremmo ripeterlo per la industria chimica dei colori, della quale si parlò tempo fa a proposito del grigio - verde delle divise militari.

Ma non vogliamo far qui un articolo di carattere tecnico più adatto a una rivista che ad un giornale.

Volevamo soltanto conchiudere dimostrando la necessità più che la utilità di un immediato incremento — appena le condizioni politiche lo permetteranno — delle industrie nazionali, fra cui quelle chimiche, opportunamente incoraggiate e sostenute dal governo, nonchè dalla domanda dei cittadini, che costituisce sempre il massimo e più efficace degli incoraggiamenti.

Un'altra lotta colossale sarà quella che dovremo sostenere per riguadagnare la completa indipendenza civile; e a questa lotta dobbiamo prepararci fino da ora con tutti i mezzi e con tutto il patriottismo, come ci siamo preparati alla lotta con le armi per la indipendenza politica.

Un parroco della Valtellina arrestato per sospetto di spionaggio

SONDRIO, 2. — Ieri i carabinieri avvistarono nella regione di Montirolo, comune di Sernio, nell'alta Valtellina, un prete e un altro individuo osservanti alcune posizioni coi cannocchiali. I due, alla vista dei carabinieri, fuggirono, ma il prete, dopo lungo inseguimento fu raggiunto e arrestato. Il prete si chiama Luigi Rovigario, parroco di Sernio. L'altro individuo non potè ancora essere rintracciato.

Quotazioni ufficiali
dei titoli di Stato e garantiti dallo Stato

ROMA, 2. = Il Ministero di A. I. C. comunica i corsi della Rendita e dei Titoli:

TITOLI DI STATO

Consolidati: Rendita 3.50 (1906) 81.[illegible] — Id. (10 %) [illegible] Tesoro 97.12 = Id. (1913-1914) 95.72 = S.S. F.F. Mer., Adr., Sic. 290.50 — Ferr. V. E. 330.— = Ferr. Livornesi A. B. 300 = Id. C. D. D 310 — Ferr. Centrale Toscana 515.

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Ferr. Sarde (1879-82) 293.= — Prestito Unificato Città di Napoli 82.= = Credito Fondiario Banco Napoli 475. 8

Cartelle fondiarie: Credito Fond. Monte Paschi 5 0[0 461.61 = Id. Id. Id. 4 1[2 0[0 455.15 = Id. id. id. 3 1[2 0[0 433.53 = Cred. Fond. Opera Pia S. Paolo 3,75 0[0 472 = Id. id. id. 3 1[2 0[0 425 = Banca d'Italia 3 3[4 0[0 470 = Istituto Fondiar. 4 1[2 0[0 476.50 — Cassa Risparmio Milano 4 0[0 458 = Id. 3 1[2 0[0 432.50.

La media dei cambi

ROMA, 2 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 2 luglio 1915: Parigi denaro 108.59 — lettera 109.09 = Londra den. 29.26 lettera 29.41 — Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca New York denaro 6.[illegible] lettera 6. 9 — Buenos Ayres denaro 2,47 — lettera 2.50 — Svizzera denaro 112 90 lettera 113 08.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 3 luglio 1915: Franchi 08,84 — Sterline 29 33 1[3 — Marchi manca = Corone manca — Franchi svizzeri 113 20 — Dollari 6,15 1[2 Pesos carta 2.48 1[2.

Le borse estere

PARIGI, 1. — Francese 3 per cento ammortizzabile 78.75, francese 3 per cento perpetua 70.25, francese 3 e mezzo per cento 91.42, lombarde 179, turca 60.50, banca Parigi 870 — Cambio su Italia da 90 e mezzo a 93 e mezzo — Cheques da 26.75 a 26.95.

LONDRA, 1. — Cambio su Italia 29.85; cheques 29.45; — Cambio su Parigi 27.57; cheques 27.20.

MADRID, 1. — Cambio su Parigi 04.40. (Stefani).

CRONACA PROVINCIALE

Da SAN DANIELE
Per l'assistenza civile

Ci scrivono 30 (n):

Questa Società Operaia di M. S. promotrice della sottoscrizione pro famiglie bisognose dei soldati combattenti, ha indirizzato un nuovo appello alla cittadinanza incitandola a concorrere generosamente alla nobile ed umanitaria iniziativa.

Cita ad esempio i paesi contermini che raggiunsero già cifre riguardevoli, ed avvertendo che fra giorni il Consiglio Direttivo provvederà d'intesa con l'Amministrazione comunale alla nomina della Commissione per l'inizio della distribuzione dei sussidi, raccomanda vivamente di sollecitare il versamento di quelle quote *uniche* o *mensili* (per tutta la durata della guerra) che si crede opportuno di concorrere.

SECONDO ELENCO delle offerte pervenute al Comitato di Assistenza Civile:

Quote uniche:

Pellarini Pietro e famiglia lire 50; Rizzolati Luigi lire 20; Bianchi Pietro fu Sante (1.a offerta) lire 25; Famiglia Narducci (1.a offerta) lire 100; Adalgisa e Giovanni Milani lire 100; Luigi Gobbato lire 5; Di Giorgio Pietro lire 3; N. N. lire 5; F.C. lire 10; Gentilli Isacco lire 10; Mainardis Tabacco Catterina lire 2; Famiglia Giuseppe Tabacco lire 20.

Versamenti mensili per tutta la durata della guerra:

Monte di Pietà di San Daniele lire 150; Famiglia Luxardo lire 15; Famiglia Fasoli lire 5; Zardi Gio. Batta lire 1; Toran barone Paolo lire 10; Zanussi Giovanni lire 5 nob. Maria Myllini quote di giugno e luglio lire 20. — Somma a tutt'oggi lire 2057.

Inviare le offerte al segretario della Società Operaia sig. Giovanni Marchesini.

Da BUTTRIO
Lagni per la posta

Ci scrivono 30 (n):

Questa popolazione ha appreso con grande dispiacere la soppressione della corrispondenza postale più comoda (causa la soppressione del telefono) del giorno, che arrivava qui col treno delle 18.10 per cui deriva che l'ultima posta arriva alle ore 13 e poi devesi attendere l'altra fino alle 9 dell'indomani.

Altro lagno maggiore poi muove la popolazione per il seguente inconveniente degno di considerazione per parte del signor Direttore delle Poste.

Essendochè la corrispondenza serale parte da qui alle 19.30 circa, e in causa del recente regolamento che vieta la spedizione di qualsiasi corrispondenza fuori sacco, e, per l'orario di chiusura dell'ufficio (alle ore 17) stabilito al titolare della posta, questi sigillando quindi i sacchi prima delle 17 non può più far partire per questa sera tutte le corrispondenze imbucate fra le 17 e le 19 di tal giorno, le quali quindi giacendo per quel tempo nella buca postale fino alle undici dell'indomani non possono partire.

[illegible] a questi inconvenienti?

Da CIVIDALE
Cospicuo mutuo al Monte di pietà - Patronato scolast.

Ci scrivono 24 (n):

In seguito alle vive ed autorevoli premure dell'on nostro deputato barone Morpurgo, la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso al Monte di Pietà un mutuo di favore per la cospicua somma di lire 50 mila

★ Mercè l'interessamento dell'on. Morpurgo, il Ministero della P. I. ha accordato, con recente decreto, un sussidio di lire 200 al nostro Patronato Scolastico.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma insuperabile per sabato 3 e domenica 4 luglio 1915. — Il teatro si apre sabato alle ore 17 e domenica alle ore 15 (3. pom.).

«Polidor e la Pasqua» scena comicissima.

«*Amore di Gaucho*». — Emozionante dramma in tre parti. — Capolavoro cinematografico della casa Ambrosio di Torino.

Dopo le proiezioni cinematografiche continuato successo e nuovi debutti del Teatro di Varietà:

Eva Argentina eccentrica italiana.

Aida Eros elegante divetta.

Serata d'addio di *Cavalieri* tenore lirico.

—Debutto di *Acave - Saba* danze moderne.

Debutto di *Arnaldo Gill* il fine dicitore della canzonetta e del canto moderno.

Quanto prima il colossale capolavoro cinematografico in quattro parti: ALLA DERIVA.

Cronaca Cittadina

La sottoscrizione al Prestito Nazionale

Il concorso del pubblico alla Banca d'Italia

Abbiamo già parlato varie volte in questo nostro giornale del Prestito Nazionale per le spese di guerra, di cui si è aperta ieri la sottoscrizione e abbiamo accennato alle condizioni vantaggiose alle quali si effettua la sottoscrizione stessa e alla convenienza materiale e morale per i risparmiatori grossi e piccoli, di parteciparvi.

Sappiamo che presso la Filiale di Udine della Banca d'Italia il concorso del pubblico nelle prime due giornate di sottoscrizione è stato soddisfacente. Più soddisfacente sarà, senza dubbio, nei prossimi giorni, non soltanto per l'affluenza diretta dei sottoscrittori agli sportelli della Banca, ma anche per la cooperazione che alla buona riuscita della sottoscrizione daranno gli Istituti di Credito e gli intermediari della città e della provincia.

In quanto agli enti ed istituti di Udine già si sa che essi ricevono e riversano alla Banca d'Italia le sottoscrizioni dei rispettivi clienti; oltre a ciò, la Cassa di Risparmio ha deliberato per conto proprio di partecipare con lire 600.000 alla sottoscrizione dell' Associazione delle Casse di Risparmio, residente in Bologna e la Banca di Udine e la Banca Popolare Friulana hanno alla loro volta deliberato di partecipare al Consorzio con le quote ad esse rispettivamente assegnate. Sottoscrizioni notevoli sono già state preannunciate e dalla locale sede della Banca Commerciale Italiana e dalle Banche Cattolica e Cooperativa e dagli Istituti della Provincia. Sappiamo con che alacre interessamento si occupano altresì della sottoscrizione gli esattori, i notai, i cambiavalute.

Le condizioni alle quali il nuovo Prestito viene emesso, hanno ottenuto il plauso generale, non soltanto pel modo come l'operazione è stata ideata, ma anche perchè l'interesse del risparmiatore non potrebbe essere meglio tutelato.

Accorra adunque il pubblico a sottoscrivere. Esso impiegherà in modo sicuro e proficuo il proprio capitale e contribuirà all'esito brillante di questa operazione finanziaria che, determinata dai bisogni bellici della Nazione, riveste un interesse politico e morale della più alta importanza.

La prima giornata

Ci telegrafano da Roma, 2:

La Direzione Generale della Banca d'Italia comunica:

«Ieri, primo luglio, è incominciata con favorevoli auspici la sottoscrizione al secondo prestito nazionale. Le maggiori operazioni notate si riferiscono all'Istituto nazionale delle operazioni (12 milioni), alle Assicurazioni Generali di Venezia (10 milioni), all' Istituto Italiano di Credito Fondiario e al Consorzio per i mutui ai danneggiati da terremoto (4 milioni e mezzo); si sono raccolte agli sportelli delle principali sedi della Banca d'Italia numerose sottoscrizioni, anche e segnatamente per le quote modeste. Tra queste, significative, le sottoscrizioni al tasso di 95 per cento, cioè senza uso del diritto di opzione.

Il vero significato dell'art. 4 del decreto sul prestito nazionale

Ci telegrafano da Roma, 2 notte:

La Direzione del Consorzio Bancario per il prestito di guerra comunica:

«E' stato sollevato qualche dubbio intorno al significato ed alla estensione dell' art. 4 del R. Decreto 15 giugno decorso, del seguente tenore:

«Se in avvenire, fino a tutto il 1916, si rendessero necessarie nuove emissioni di obbligazioni e le relative condizioni fossero più favorevoli per i sottoscrittori, di quelle stabilite nel presente decreto, le condizioni medesime saranno estese ed applicate a titoli emessi per virtù di questo stesso decreto».

L'articolo riportato del decreto-legge è, per sè, chiarissimo e significa e non può avere significato diverso di questo.

Se il Governo, a tutto il 1916, emetterà un prestito a condizioni più favorevoli per i futuri sottoscrittori, siano o non siano gli stessi del prestito attuale, di quelle recate dal R. Decreto del 15 giugno ultimo scorso, siffatte condizioni più favorevoli si estenderanno a beneficio dei possessori dei titoli al portatore o nominativi ora emittenti e per tutta la quantità di titoli per i quali ora si dispone, e con riguardo al titoli e non alle persone dei sottoscrittori.

Nessun obbligo di future sottoscrizioni è quindi fatto agli attuali sottoscrittori, e a coloro che comunque diverranno possessori dei titoli da emettersi in conseguenza della presente sottoscrizione, di partecipare alle nuove emissioni di altri titoli per godere l'estensione del beneficio previsto dal [illegible] de si tratta».

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente L. 50.766. Avv. Giuseppe Solimbergo lire 100 — Direzione del «Giornale di Udine» (per conto di 3 oblatori) lire 3 — Crosattini Giacomo lire 5 — Pilosio Enrico lire 5 — Ronco Gioacchino lire 2 — L. G. Minisini lire 2 — Cassutti Antonio lire 1 — Trapani Guerino lire 1 — Missio Vittorio lire 1 — Brandolini Antonio (3.a offerta) lire 100 — Famiglia Pietro Trani (a mezzo Società Operaia) lire 20 — Banca Cattolica lire 500 — Cav. Daulo Tomaselli (in morte di Carlo Camin Segretario del Comune di Cessalto) lire 2 — Ditta Clain Adolfo e C. (2.a mensilità) lire 60 — Giovanni avv. Levi (rata mese di luglio) lire 100 — Rubini cav. dottor Domenico e famiglia (2.a rata) lire 100 — avv. Mario Bertaccioli (1.a offerta) lire 500 — dottor Luigi Fabris lire 100 (su 5 mensilità che verserà di eguale somma) — dottor Jaken Dorta e Alba (in morte di Umberto Micoli, a mezzo del «Giornale di Udine») lire 4 — Commessi Ufficio Ipoteche lire 10.20 (che verseranno ogni mese fino alla fine della guerra) — Ing. Pizzo Vincenzo R. Conservatore Ipoteche (quota di luglio) lire 30 — Coniugi Paoletti lire 30 — Totale lire 52.448.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini) Piazza Vittorio Emanuele) nonchè da tutti i giornali cittadini.

Una lettera del cav. Luigi Conti al personale del Forno Municipale

In seguito ad una gentile manifestazione fattagli, per la meritata onorificenza, avuta di recenti, il signor cav. Luigi Conti ha diretto al personale tutto del Forno Municipale la seguente lettera:

Al personale del Forno Municipale!

Ancora profondamente commosso della gentile dimostrazione d'affetto che ieri sera avete voluto darmi offrendomi le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza conferitemi dal Governo del Re, vi ringrazio infinitamente.

Non soltanto in questi momenti estremamente difficili, ma sempre, io ho pensato con eguale intensità al bene della mia Patria e a quello dell'operaio e la stima e l'affetto che avete dimostrato a me io ve li ricambio. Sono fiero della vostra dimostrazione e ancora vi ringrazio riconoscente.

Udine 3 luglio 1915.

Luigi Conti

In memoria di Romeo Battistig

Sottoscrizione per iscrivere il nome di Romeo Battistig nel Libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» e fra i soci perpetui della «Croce Rossa»:

Zanini Giuseppe lire 5 — Ugo Zilli e famiglia lire 3 — Fracassetti comm. prof. Libero lire 10 — Sotto Tenente Marcello Zuccolin lire 5 — Banelli onor. Carlo lire 5 — Rizzi Pietro lire 5 — Ara avv. Camillo lire 10 — Ghirardi Giulio lire 10 — Lorenzi cav. ing. Riccardo lire 10 — Tenente Sabino Leskovic lire 10 — Marni Luciano lire 10 — Scoccimarro Cesare lire 10 —

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— La signora Parenty — continuò Luisa — è la più onesta figliuola che io mi conosca. Essa è inoltre tanto fiera da non acconsentire mai a sposare un uomo che non si crede degno di me e che ardisce credersi degno di lei.

L'argomento era forte; e il barone vinto dall'impazienza, dimenticò le regole della galanteria che aveva assiduamente applicate da due anni a questa parte.

— Essa sarebbe ben di cattivo gusto!

A questa volgare espressione, Luisa alzò vivacemente la testa.

— Io dubitavo, signore, che foste maleducato — disse ella, ed ora ne ho avuta la prova. Potrei valermi di questa scoperta per dirvi che sono io che non voglio più avere nulla di comune con voi. Ma ciò non sarebbe vero, ed io non ho mai mentito, neppure per amor proprio.

Perciò persisto, doveste trovare il mio ritornello noioso, scortese, irritante, persisto a volervi sposare. Io sono capace di una testardaggine a confronto della quale quella dei Bretoni non è che una debolezza. Di più mi sono giurata, quando sarete mio marito, di farvi infelice il più che mi sarà possibile per farvi pentire del brutto quarto d'ora che adesso mi fate passare; e con questo ho l'onore di salutarvi.

Fra otto giorni, secondo il mio parere, voi sarete pentito di quanto ora avete fatto. Potrei scatenare contro di voi due o tre cuginetti ed un fratello che non chiederebb di meglio che di darvi una buona lezione, i primi per gelosia, l'altro per semplice gusto; ma non voglio ceh da questa parte abbiate nulla da temere. Le mie vendette amo farle da me.

Voglio cominciare una inchiesta. Fra poco saprò se siete realmente degno di darmi il vostro nome.

E l'impetuosa signora di Navaillan, parlava e parlava senza darsi punto pensiero della fisonomia del suo interlocutore, la quale aveva nel frattempo attraversate diverse fasi dal momento che ella aveva detto: Siete voi un falsario o un assassino?, a quello in cui essa minacciò una inchiesta.

Boisgrimaud, malgrado il suo sangue freddo, capiva che la signora di Navaillan, come diceva, non sarebbe stata tanto sciocca da dire a tutti che il suo promesso non voleva più sapere di lei, e che essa avrebbe spinto le cose all'ultimo estremo.

E di che sarebbe ella capace?

Questa sua animazione, tutta questa sua collera sfrenata, finirebbe da sè medesima, dopo di essersi sfogata in parole più o meno minacciose? oppure possedeva essa davvero quella tenacità di propositi di cui si vantava?

L'esperienza sola poteva provarlo.

Una volta uscita la signora di Navaillan, Boisgrimaud si domandò che gli restasse a fare in tale impiccio.

La sua malizia, il suo istinto gli susurravano ch'egli aveva imprudentemente intrapresa una guerra che poteva finire con una disastrosa sconfitta.

Perciò fu preso da una subitanea tentazione di fare i suoi bauli, di correre alla stazione e di andarsene in qualche luogo, non importa dove, a godersi in pace le sue ricchezze.

Ma un pensiero lo trattenne.

Perchè la signora di Navaillan fosse tanto in collera bisognava che Margherita e il signor Destrem le avessero lasciato capire che essi accoglievano la sua domanda di matrimonio col più premuroso piacere.

— E fra tre settimane, ei disse, io sarò il marito della ragazza. Luisa avrà un bel rodersi le unghie di rabbia. Feliciano avrà un bel minacciare non vi sarà uomo al mondo che non mi considererà quale il più onesto, il più leale fra i gentiluomini.

Il barone non aveva più ragione alcuna di tenersi tappato in casa. Si abbigliò ed uscì.

Se l'ora non fosse stata tarda sarebbe andato fino al Point-au-Jour per sentirsi dire da Destrem quelle belle cose sulle quali aveva contato; ma era più conveniente attendere l'indomani.

Andò dunque a prendere una boccata d'aria sul boulevard.

La sua cattiva sorte, oramai troppo manifesta, lo fece imbattere, dopo dieci passi, in Feliciano.

Questi era ancora pieno di malumore. L'occasione era buona per sfogarsi

— Ah! ah! — diss'egli con un acre sogghigno — ecco l'amico fedele, compiacente, leale; l'amico di cui ci si può fidare; l'amico che...

— Che significa questa litania? — domandò il barone Giovanni assai contrariato dall'incontro fatto.

— E' così dunque, mio nobile gentiluomo — continuò Feliciano — che voi fate le commissioni? Per Dio! quando vorrò prender moglie, saprò d'ora innanzi che non bisogna contare su di voi quale ambasciatore.

— E perchè? — disse Boisgrimaud imprudentemente.

— Ma perchè se vi prendesse il capriccio di innamorarvi della dama dei miei pensieri una seconda volta, ciò mi sarebbe una seconda volta assai spiacevole.

— Ascoltami, Feliciano — volle dire il barone.

— No, ascoltami tu, invece, amico mio, giacchè io sono incaricato di una ambasciata per la tua eccellenza.

— Un'ambasciata?

— Si, da parte del buon Destrem.

— Colui che non ho ammazzato, a quel che pare.

— E' vero. Devo farti delle scuse per aver sospettato di te, e te le faccio sinceramente.

(Continua)

de Toni cav. ing. Lorenzo lire 10 — Furlani dottor Isidoro lire 5 — Papale, Giacopelli, Valentinis e Benedetti lire 5 — Totale lire 113 - (continua)

Nuova onorificenza al dott. Rubini

In seguito a proposta di S. E. Salandra, il cav. uff. prof. dott. Domenico Rubini venne nominato commendatore della Corona d'Italia, specialmente per i molti meriti acquistatisi quale presidente del Consorzio nella grandiosa opera dell'acquedotto del Pojana.

Il comm. Rubini è pure grandemente benemerito per gli eminenti servizi resi all'agricoltura friulana avendo egli contribuito ed essendosi parecchie volte fatto iniziatore dei principali progressi agricoli verificatisi da oltre un ventennio nella nostra Provincia.

Egli è attivissimo membro dell'Associazione Agraria Friulana, della quale è vice presidente, ed è poi presidente dell'importante Commissione Antifillosserica e membro influentissimo del non meno importante Comitato Zootecnico.

All'egregio uomo vadano le nostre più vive congratulazioni per l'alta onorificenza ottenuta.

Neo cavaliere

L'avv. dottor Italico Della Schiava consigliere comunale e già assessore (ora si trova sotto le armi) è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Fu intelligente organizzatore del Forno comunale e assessore attivissimo. Congratulazioni per la meritata onorificenza.

Camera di Commercio

Esportazioni dall'Inghilterra in Italia

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio ha spedito alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

« Pregola esortare ditte che intendono acquistare nel regno Unito merci di vietata esportazione, di dare notizia a questo Ministero delle domande da esse all'uopo rivolte alle case fornitrici inglesi, indicando qualità e quantità prodotti da importare. Ciò gioverà per un più sollecito disbrigo delle relative pratiche ».

Esportazioni pelli gregge dal Marocco

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero il seguente telegramma:

« Regio Ministro a Tangeri telegrafa che fu estesa all'Italia autorizzazione esportare sotto determinate condizioni dai porti della zona francese parecchi prodotti tra cui pelli gregge.

Prezzi del carbone dal 28 giugno al 4 luglio

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone presentemente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico lire 90 per tonnellata franco a cumulo nel deposito di Mantova;

Litantrace americano da vapore e gas lire 81 per tonnellata franco vagone Savona;

Litantrace per forgie a gas (Newpelton Holmside) lire 79 per tonnellata franco vagone Savona.

Scoperta di ossa umane a Vat

Ieri mattina nei pressi di Chiavris, a circa trecento metri a destra dal punto in cui la costruenda linea Maiano - Udine taglia la vecchia strada che conduce a Vat alcuni operai addetti ai lavori di sterramento, di detta linea, rinvennero a poca profondità dal suolo delle ossa umane, un coltello a forma di stile ed un pettine di quelli dei quali si servono le donne per fissare i capelli.

Fu subito informato della cosa il locale comando dei RR. CC. per le eventuali indagini.

Casse di risparmio postali

Col 1° luglio è andato in attuazione il nuovo servizio dei libretti di risparmio al portatore istituito con i Regi Decreti 21 dicembre 1914 e 1° aprile 1915.

Sono autorizzati a tale servizio i soli uffici principali del Regno e delle Colonie, *escluse le ricevitorie* di qualsiasi classe.

I depositi non possono essere inferiori a lire 1, nè superiori alle lire 6000; le somme che eventualmente fossero depositate in più delle lire 6 mila, non producono interessi.

I rimborsi vengono eseguiti all'esibitore del libretto *a vista, per qualunque somma.*

L'interesse, per l'anno corrente, è fissato in ragione del 2.52 per cento al netto della imposta di R. M.

Le Casse di Risparmio postali e il nuovo Prestito Nazionale

Si avverte che l'Amministrazione delle Casse di risparmio postali s'incaricherà di provvedere d'ora innanzi per conto dei titolari dei libretti nominativi delle Casse stesse, anche le obbligazioni del Prestito nazionale al 4.50 per cento netto, a somiglianza di quanto attualmente si pratica per i consolidati 3 per cento, 3.50 per cento (1902), 3.50 per cento (1906) per le obbligazioni redimibili 3 per cento) e pei Buoni quiquennali del tesoro al 4 per cento.

L'acquisto delle nuove obbligazioni sarà fatto per mezzo della Cassa dei depositi e prestiti e verrà eseguito secondo le norme e le condizioni vigenti per la provvista ai correntisti del risparmio postale dei titoli sopramenzionati, presentando ad un ufficio postale apposita domanda col libretto dal cui credito dovranno prelevarsi le relative spese.

Croce Rossa - Sezione di Udine

Il dottor cav. uff. Domenico Rubini ha inviate N. 24 camicie per i feriti e una cassa di limoni; la signorina Dora Braida N. 16 paia lenzuola e 9 federe.

Ai generosi benefattori le più sentite grazie.

Il presidente *A. di Prampero*

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera e domani programma eccezionale con una film straordinaria di attualità, che può dirsi l'Enciclopedia cinematografica, ovvero la riunione di tutti i documenti riferentesi ad uno stesso soggetto. E' una serie interessantissima di tutte le navi da guerra appartenenti a diverse potenze belligeranti dell'immane conflitto europeo. Corazzate, sottomarini, torpediniere ecc., passano sullo schermo bianco destando nel pubblico intensa ammirazione S'intitola: *Sopra i campi di battaglia dell'Oceano*. E' divisa in tre parti.

A questa bellissima film farà seguito una brillantissima commedia in due atti di soggetto militare, interpretata dall'irresistibile Tartufini, intitolata: « L'eroismo di due fidanzati ».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 17.20 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — **Cividale** 7.45 — 14.18 — 21.38.

Cervignano - Portogruaro

Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano: 8.57 — 11.8 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 9.31 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.2
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Tram elettrico Udine - Tricesimo:

Partenze da Udine: ore 8, 11, 14, 15.45, 8.15, 19 — arrivi a Tricesimo ore 8.35, 11.35 (con prosecuzione a Cassacco bivio) 14.34, 16,19, 18.50, (con prosecuzione a Cassacco) e 19.35.

Partenze da Tricesimo: ore 7 (questo parte alle 6.46 dal bivio di Cassacco), 8, 13 (questo parte dal bivio di Cassacco alle 12.50). 15, 17, 19.45 (questo parte alle 19 dal bivio suddetto.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I serbi conquistano un'isola del Danubio e fanno 105 prigionieri

Disgraziato "raid" aviatorio austriaco

NISCH, 28 (rit.) — (Uff.) *Quattro aeroplani nemici volarono stamani su Tophiders-Kobrod, località situata nei dintorni di Belgrado. Accolti dal fuoco dell'artiglieria, mutarono direzione prendendo terra sulle colline di Bejania, ove s'incendiò; gli altri tre lanciarono bombe su Obrenovatz senza risultato. I prigionieri fatti nell'isola di Myscharska, ascendenti ad oltre duecento, sono arrivati a Nisch.*

NISCH, 2. — *I serbi riuscirono a sbarcare, nell'alba del 27 giugno nell'isola di Micharsüa ad est di Sabalz, di cui s'impadronirono, facendo 105 prigionieri, tra i quali un ufficiale. Le perdite del nemico sono gravi; i serbi presero un telefono da campagna e 106 fucili, baionette e cinque casse di munizioni.*

L'AZIONE AI DARDANELLI

Un attacco degli australiani

LONDRA, 2. — (Ufficiale) *Il corpo dell'esercito australiano ricevette l'ordine il 29 giugno di impedire ai turchi che lo fronteggiavano, di inviare distaccamenti al fianco sud. Tre navi da guerra inglesi bombardarono i grossi cannoni turchi e la brigata si avanzò verso il nemico e lo respinse facilmente; rientrò poi nelle trincee sotto la protezione del fuoco delle mitragliatrici e dei cannoni.* (Stef.)

La guerra nel Caucaso

La cattura d'una goletta

PIETROGRADO, 2. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso del 29 giugno dice.*

« Nella regione costiera, cannoneggiamento e fucileria abituali. Un nostro canotto automobile catturò una goletta con artiglieri turchi.

« Sul resto del fronte nessun cambiamento ».

Gli italiani concentrati presso Leibnitz

ROMA, 2. — La *Tribuna* pubblica:

E' arrivato, l'altro giorno, a Roma, il signor Emilio Secher, di anni 60, cittadino italiano, direttore dello Stabilimento balneare « Excelsior » di Barcola presso Trieste. Egli ci ha raccontato la sua odissea, che è molto interessante.

Il giorno 27 maggio, si presentarono allo Stabilimento balneare di Barcola, due guardie armate di schioppo e baionetta e gli intimarono l'arresto. Lo condussero all'ufficio di Polizia del villaggio, dove subì un breve interrogatorio. Come cittadino italiano — è nativo di Padova — doveva essere mandato nei campi di concentrazione. Gli permisero di prendere al bagno qualche po' di vestiario e lo condussero, a piedi — quattro chilometri — da Barcola a Trieste, e da Trieste — altri due chilometri — alla stazione della ferrovia dello Stato a Sant'Andrea, l'unica che ancora funziona. Colà si trovavano in attesa di partire circa seicento regnicoli, per lo più donne, vecchi e bambini, più alcune personalità del partito liberale nazionale di Trieste. Erano circondati da guardie armate di fucile.

Questi infelici furono obbligati a salire sui vagoni del bestiame, ammonticchiati in modo inumano. Dopo 36 ore di orribile viaggio in queste condizioni, i poveri internati arrivarono a Vagna presso Leibnitz nella Stiria.

La località è pittoresca come tutta la Stiria. Non lungi dal campo di concentrazione corre la Mur, il fiume dalle rive fiorite che passa per Graz. Nella vasta pianura furono erette cento e venti baracche di legno, ognuna delle quali si collocavano da 150 a 200 persone. Non si stava bene là dentro. Di notte si dormiva sulla paglia. Qualche fortunato poteva conquistarsi un paglericcio. Le baracche, erette parallelamente, formavano una lunga via oltre la quale non era permesso di andare. Il paese di Leibnitz era chiuso agli internati.

L'accampamento era circondato da soldati. Le autorità del luogo passavano a questi disgraziati, caffè nero (caffè per modo di dire) al mattino, pane di polenta e patate, immangiabile, un chilogrammo per sei persone, che doveva bastare per tutto il giorno e mezza gamella di cavoli acidi e di patate, cotti nell'acqua.

Bisognava avere fame per mangiarli. Gli stessi internati dovevano provvedere a questa magra cucina. Qualche giorno è venuto a mancare anche il pane. Quelli che disponevano di denaro potevano acquistare in un baraccone - trattoria, birra, vino bianco, prosciutto, formaggio e pane nero indigesto, tutta roba che quegli speculatori d'occasione vendevano a prezzi di affezione.

In quanto alla guerra, in quelle baracche si era all'oscuro di tutto. Non si sapeva niente; neppure i giornali di Vienna arrivavano fino là

Qualche secondino tedesco per confortare tutta quella povera gente, diceva rudemente: « Die italiener zuruchgeworfen » (gli italiani respinti !!!) E le ore erano lunghe e melanconiche. S'improvvisava qualche modesta partita alle carte: in qualche altro gruppo c'era chi teneva circolo raccontando la sua storia. Di musica e di canti, che non mancano mai là dove ci sono italiani, neppure un tentativo. Alle otto di sera tutti dovevano ritirarsi nelle baracche. I soldati di sentinella facevano la ronda e imponevano il silenzio. La salute nel vasto accampamento di migliaia e migliaia di persone era soddisfacente, perchè nella Stiria due cose non mancano: la buona aria e la buona acqua. Però le donne e i bambini soffrivano per il vitto cattivo. Per tutte queste migliaia di internati c'era un solo medico. Al 15 giugno arrivò a Leibnitz un medico militare, che visitò quei regnicoli che avevano meno di cinquant'anni e che non erano adatti al servizio militare. In quei giorni l'autorità militare di Leibnitz decise di rispedire in Italia tutti i regnicoli internati. Si ritiene generalmente che il provvedimento è stato suggerito dalla difficoltà di dare da mangiare, anche malamente, a tante persone. Il 20 giugno fu il giorno della liberazione. Non più vagoni bestiame, ma comodi carrozzoni di seconda classe

Siamo partiti — ci ha detto il sig. Stecher — in numero di 1600. Abbiamo percorso la via di Bruck, Innsbruck, Tirolo. Feldkirchen nel Vorarlberg, entrando per Buchs nella Svizzera, dove ci fecero una accoglienza fraterna, indimenticabile. E da Buchs a Chiasso, a Milano. Sessantasei ore di viaggio. Siamo arrivati con lo stomaco rovinato e le ossa rotte; ma, commossi fino alle lagrime, abbiamo riveduto la patria, che credevamo di non veder più, ed abbiamo baciato la bandiera tricolore! *a. g.*

Gravissima disgrazia a Marsiglia

L'esplosione d'una fabbrica di razzi

MARSIGLIA, 2. — *Un' esplosione distrusse la fabbrica di razzi illuminanti, ove lavoravano cento operai, tra cui ottanta donne. La violenza dell'incendio permise di estrarre soltanto quattro cadaveri di donne e raccogliere una diecina di feriti gravi.*

Il partito socialista al bivio

Il Reichstag durante la guerra fa la parte del figurante

ZURIGO, 1. — Sotto il titolo « La Democrazia socialista al bivio » un deputato socialista al Reichstag, il signor Guglielmo Kolb ha pubblicato un interessante opuscolo. Il Kolb che è un partigiano convinto della politica del 4 agosto, dice che il partito socialista non ha che due alternative: o deve adattarsi alle circostanze attuali o deve opporvicisi. Nel primo caso deve seguire sistematicamente l'azione parlamentare tendente a realizzare le riforme democratiche e socialiste; nel secondo la sua azione deve essere antiparlamentare ed avere per scopo la rivoluzione.

Sinora il partito socialista tedesco ha tentennato tra le due tendenze e perciò ne piacque sempre una contraddizione tra la teoria e la pratica. Bisogna farla finita. Nulla sarebbe più funesto che cercare con un insostenibile compromesso di mantenere una unità fittizia. I partigiani della politica adottata dal partito socialista il 4 agosto, non possono più lavorare in comune con coloro che considerano questa attitudine come un tradimento.

L'abisso tra le due tendenze è diventato troppo profondo per poter essere colmato; bisogna spezzare le difficoltà d'ordine interne della democrazia socialista perchè a questa condizione soltanto una nuova orientazione di tutta la politica tedesca diverrà possibile.

Il noto giornale *Der Welt am Montag* dedica poi un articolo al Reichstag tedesco durante la guerra. Ve ne traduco qualche brano: « Mentre in quasi tutti gli altri paesi belligeranti le questioni essenziali della politica interna ed stra prsino l misur concernenti la condotta della guerra, sono sottoposte al controllo parlamentare, il Reichstag si accontenta della modesta parte di figurante, frattanto la reazione aumenta. Le riunioni pubbliche sono proibite nell'impero. La stampa è severamente censurata. Il popolo non ha mezzo alcuno per esprimere la sua opinione liberamente e sinceramente. Solo piccole camarille che restano nella penombra possono, senza impegnare la loro responsabilità, creare una agitazione in favore della loro politica personale ed ottenere dell'influenza nell'andamento generale della nostra condotta ».

Un vapore carico di grano affondato

MILFORPHAVEN, 2. — Un sottomarino tedesco affondò il vapore britannico «Lomas» carico di 4500 tonn. di granoturco a 45 miglia ad ovest delle isole Scilly. L'equipaggio venne salvato, tranne il secondo ufficiale, ucciso da una granata.

La risposta del conte Reventlow al cancelliere germanico

PARIGI, 2. — I giornali hanno da Amsterdam: « Il conte Reventlow pubblica nella « Deutsche Tages Zeitung » una energica lettera di protesta contro il cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg ». (Stef.)

Il Ministero delle munizioni ai Comuni

LONDRA, 2. — (Comuni) Approvasi ad unanimità il progetto relativo all'istituzione del Ministero delle munizioni.

IL CAMBIO

ROMA, 2. — Il cambio per domani è 111.05. (Stefani).

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano